



L'ideologia gender è contro l'uomo

La teoria gender si propone come passaggio dalla dualità sessuale (l'essere uomo maschio o femmina) al concetto di "genere", termine aperto che abbandona la bipolarità sessuale degli esseri umani proponendo cinque generi: maschile, femminile, ermafrodita, omosessuale, transessuale. I sostenitori di questa teoria sostengono che le differenze tra uomo e donna siano il prodotto di culture e di epoche determinate, e che sia l'ambiente socio-culturale ad assegnare alle persone la loro identità sessuale.

La teoria gender sostiene infatti che l'identità sessuale della persona non è un dato naturale stabile e biologicamente determinato. Decide di non parlare di "sesso", maschile e femminile, ma di genere, imponendolo come dato mutevole, come ruolo sociale fluido, dipendente dalla cultura, dalla società, ma ancor più dalla propria scelta individuale e dalla propria sensibilità. La femminilità e la mascolinità non sarebbero altro che costruzioni culturali indotte. Non ci sono le donne e gli uomini, esistono solo delle identità neutre che possono decidere, anche più volte nel corso della vita, l'identità sessuale da assumere.

Perché questa violenza contro la natura umana, contro la propria natura?

Le radici di questa battaglia e della teoria gender si trovano in un femminismo radicale, come anche in altre correnti politiche e filosofiche, che accusano la dualità antropologica umana -l'essere uomo e donna- d'esser la causa e l'origine dell'infelicità umana: bisognerebbe liberarsi di tutte le differenze, quindi anche quelle tra uomo e donna, per stabilire un'autentica uguaglianza tra gli esseri umani ed esser così liberi e felici.

Nasce l'idea dell'uguaglianza e di una libertà modellate sul corpo maschile, cioè su un corpo che non genera. Si tratta di una svalorizzazione o addirittura di una negazione della differenza sessuale, per assumere come oggetto del desiderio il ruolo pubblico dell'uomo, e come scopo politico l'assoluta parità sessuale e l'emancipazione.

Spiega la storica Lucetta Scaraffia: "La teoria del gender è un'ideologia a sfondo utopistico basata sull'idea che l'uguaglianza costituisca la via maestra verso la realizzazione della felicità. Negare che l'umanità è divisa fra maschi e femmine è sembrato un modo per garantire la più totale e assoluta uguaglianza- e quindi possibilità di felicità- a tutti gli esseri umani".

L'ideologia gender nasce per tradurre operativamente questo pensiero: l'uguaglianza dei generi maschile e femminile.

Non la parità dei sessi, non la pari dignità di tutti gli uomini, bensì l'appiattimento e la cancellazione delle differenze naturali!

Le paladine del gender danno vita quindi ad un'agenda politica mirata a radicali mutamenti nella struttura della parentela, ai dibattiti sul "matrimonio" gay, alle condizioni per l'adozione e all'accesso alla tecnologia riproduttiva; si unisce così l'utopia della totale uguaglianza all'attraente possibilità di vivere secondo una scelta individuale senza limiti. Tanto che l'ultima frontiera sarà il genderQueer, ovvero la rivendicazione della libertà di non identificarsi con alcun genere o con più generi contemporaneamente o successivamente.

Si vuole una rivoluzione dell' essere umano! Si vuole lo stravolgimento del suo rapporto con la propria stessa natura! Chi può credere che questo rifiuto di sé apra alla felicità?

E difatti l'azione dei teorici del gender non è condotta alla luce del sole, come dichiara Dale O'leary, medico, giornalista, scrittrice e ricercatrice in quest'ambito: "L'Agenda di Genere si muove tra le comunità non come un grande veliero, ma come un sottomarino determinato a rivelare il meno possibile di se stesso". Quando Dale O'leary assistette alle Conferenze internazionali dell'ONU del Cairo nel 1994 e di Pechino nel 1995, scrisse: "L'ONU è popolato da persone che credono che il mondo abbia bisogno di meno gente; più piacere sessuale; l'eliminazione delle differenze tra uomo e donna; niente madri a tempo pieno. Per coloro che vedono il mondo in questa prospettiva, la conferenza di Pechino è stato un successo clamoroso. A Pechino si sono convinti di aver ricevuto il mandato di imporre la loro agenda a ogni famiglia nel mondo. Non sono abbastanza pazzi, tuttavia, da credere di poter vendere questa agenda alla gente





comune. Pertanto l'Agenda di Genere viene proposta dentro un pacco farcito di retorica sull'uguaglianza e sui diritti, in cui si parla anche di famiglie, di salute e di giustizia"

Tutto questo si sta realizzando sotto i nostri occhi!

Si vuole il superamento dell'"eterosessualità obbligata" per la creazione di un uomo nuovo, cui va riconosciuta la libertà di scegliere tutto di se stesso, la libertà di dare sfogo alla propria identità sessuale, alla propria libido e desideri egoisti, indipendentemente dalla sua natura, dalla sua sessualità biologicamente definita. E se la doppia sessualità viene abbandonata quale parametro ontologico dell'uomo, allora qualsiasi deviazione sessuale rispetto all'eterosessualità va intesa come normale: al momento si parla ancora di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali, ma una volta normalizzate queste deviazioni si presenteranno altri scenari, e saremo costretti ad accettare pedofilia e poligamia.

Si tratta di mera ideologia: l'uomo non può essere svilto a tal punto.

La sessualità non può essere considerata un accidente, qualcosa che è aggiunto all'identità della persona, bensì è fondante l'identità della persona stessa.

Noi non nasciamo persona per poi assumere una sessualità, ma noi siamo maschi o femmina dal momento del concepimento: dal punto di vista genetico sin dal concepimento tutte le cellule dell'uomo, che contengono i cromosomi xy, sono differenti da quelle della donna, che contengono tutte i cromosomi xx. Il sesso genetico comporta tutta una serie di modificazioni a livello gonadico, fenotipico e anatomico, che fa sì che ogni singola cellula del corpo umano sia o maschile o femminile.

E' quindi possibile affermare su basi empiriche e scientifiche che la differenza sessuale esiste in natura, e che non è frutto di una fittizia e arbitraria costruzione culturale. Sono proprio le differenze sessuali presenti negli individui che ci permettono di distinguere la realtà femminile da quella maschile. La dualità tra i sessi è un dato naturale. Ed è uno dei dati fondamentali dell'essere umano, nessuna corrente egualitaria potrà misconoscerlo. La dualità sessuale è il modo specifico dell'uomo di vivere nel mondo e di rapportarsi agli altri: secondo la propria mascolinità o la propria femminilità.

La dualità sessuale, contrariamente a quanto propinato dall'ideologia gender, non contraddice affatto la parità fondamentale tra i due sessi. Infatti uomo e donna hanno in comune la stessa natura umana: la dualità uomo-donna è una completa *parità*, se si tratta della dignità umana, ed una meravigliosa *complementarietà* se si tratta delle proprietà e dei compiti legati alla mascolinità e alla femminilità dell'essere umano.

Neanche le differenze psicologiche si possono annullare o attribuire completamente agli influssi socio-culturali. Non è la cultura che da sola costituisce la differente psicologia uomo-donna. La cultura può certamente accentuare certi ruoli, rafforzare alcuni stereotipi e indurre certi pregiudizi, ma non può creare la psicologia maschile e femminile.

Nemmeno nel caso di quei caratteri della mascolinità e femminilità dipendenti da una forma culturale si può dire che essi siano privi di valore. Tutte le culture hanno una divisione dei ruoli e di compiti, funzionale e necessaria. Quello che è non desiderabile non è la complementarietà dell'uno verso l'altro, ne' l'alterità, bensì l'imposizione di una presunta superiorità di uno sull'altro, ingiustamente derivata dalle differenziazioni di ruoli. Lo stesso termine "ruolo" distorce il problema, dato che per il suo uso rimanda a qualcosa di artificialmente imposto alla persona; ma se lo sostituiamo con il termine più adatto "vocazione", capiamo che in ciò che noi chiamiamo "ruolo" femminile e maschile, vi è qualcosa di profondamente autentico, personale, non artificiale, una chiamata ad essere ciò che si è. La persona è uomo o donna, e la sua vocazione personale nel mondo non potrà realizzarsi armonicamente se non accettando e valorizzando questo determinato e concreto modo di essere.

Vogliamo difendere un modello antropologico che valorizzi la complementarietà dei sessi, capace di spiegare che la distinzione uomo/donna non è un'etichetta fittizia. Solo così potremo ritrovare nella natura umana il fondamento dell'uguaglianza tra uomini e donne, contro il neutrismo sessuale imposto dall'ideologia gender, che non libera l'uomo ma lo imprigiona e lo svilisce!

